

L'anti-esposizione della Korzeniecki

Nonostante il cognome di origine polacca, Marisa Korzeniecki è un' ascolana più che presente nel nostro ambiente, sia come artista orientata verso la modernità, senza dimenticare la storia dell'arte, sia come donna, dai molteplici interessi culturali, gentile ma non arrendevole. Da tempo conduce varie esperienze in senso interdisciplinare alla ricerca di una sintesi tra natura e cultura, tra astrazione e figurazione, da cui risulta una produzione multiforme (dal disegno alla grafica seriale, alle opere pittoriche e plastiche, agli oggetti di arte applicata), tanto che per poterne valutare compiutamente i vari intrecci e i contenuti, sarebbe necessario rivisitare le fasi più significative del suo iter artistico. In ogni caso, la grafica - a parte il suo valore autonomo - è certamente il primo, importante momento da cui nascono tutti gli altri lavori nei quali peraltro il segno continua ad avere un suo ruolo all'interno dell'opera a due e a tre dimensioni, interagendo col colore e la materia.

Una selezione di disegni su carta di vari periodi (tra cui quello preparatorio del recente, importante "quadro-musica" sulla tetralogia dei linguaggi) è stata presentata da ieri allo "Studio Insieme" (corso Mazzini, 199), gestito dall'arredatrice Giulia Buonocore, in una specie di anti-mostra (che resterà aperta fino al 10 gennaio) intitolata "L'importanza del disegno nel design o... arte riposta?". Infatti, 20 disegni sono esposti (come assaggio) alle pareti nelle classiche cornici, mentre altrettanti fogli (protetti da buste di plastica trasparenti) sono "nascosti" dentro armadi o cassettiere.

La relazione-convivenza disegno/industrial design non è facile, ma neanche impossibile, anche se il primo è legato di più all'estetica e alla produzione di manufatti artistici "inutili" e il secondo alla progettazione di oggetti d'uso e di mobili funzionali. Ed è giusto che la distinzione resti perché quando le due "cose" si mescolano nascono degli ibridi quasi sempre infelici... Comunque, entrambi i prodotti finali spesso sono destinati ad arredare gli interni concorrendo così ad organizzare l'habitat domestico-artificiale dell'uomo.

Per stabilire un collegamento ideale tra i due modi e mondi, la Korzeniecki ha esposto pure il prototipo di un oggetto già proposto a "Scarparentola": originale mostra itinerante sulla calzatura d'autore.

L'esposizione può essere vista come una specie di caccia al tesoro che parte dalla contemplazione delle opere sulla parete per fornire i codici visivi necessari a seguire un percorso artistico che si insinua nei mobili dello show-room reso accogliente da un non casuale sottofondo musicale. I fortunati "scopritori" avranno in premio il piacere di appropriarsi (visivamente) delle opere grafiche. In realtà, questa mostra seminasosta rappresenta un esperimento sul rapporto tra due entità opposte che però hanno in comune il "segno primario" e finisce per configurarsi come intervento ludico-concettuale di un'artista che intende promuovere un'irruzione dell'immaginario nel razionale quotidiano, facendo entrare in campo l'elemento giocoso per attirare l'interesse dei visitatori e il fattore sorpresa finalizzato alla fruizione vis à vis dell'opera.

A pensarci bene l'artista - con la complicità della titolare dello "Studio" - ha anche creato un'occasione per democratizzare l'arte e dissacrare la severità museale. Ella, inoltre, vuole ricordare, sia pure con una indicazione minima, che una mostra non è solo il luogo per esporre alle pareti, ma che l'ambiente stesso può essere "usato" per comporre un'opera unica. In questa ottica l'opera-azione ci sembra abbastanza intrigante...

[non firmato]